

SAERIE A Nella gara per sperare segna subito Negro
Il pari di Lombardo fa disperare, ma Domini
e Raducioiu acciuffano lo spareggio salvezza
Dorians fuori dall'Europa: addio Eriksson?

CALCIO

Un po' di luce oltre la siepe

Domini dopo aver segnato il secondo gol bresciano. In basso da sinistra verso destra Bisoli, Sosa segna la terza rete, e l'abbraccio liberatorio tra Fortunato e il suo allenatore Maselli a Genova



3 BRESCIA
Cusin 6, Negro 7, Paganin 6, Giunta 6 (46' Marangoni 6), De Paola 7, Bonometti 4, Sabau 7, Domini 6.5, Saurini 6 (87' Schenardi sv), Hagi 8, Raducioiu 6.5. (12 Vettore, 14 Quagiotto, 15 Piovaneli).
Allenatore: Lucescu.

1 SAMPDORIA
Nuciarri 5.5, Mannini 6, Sacchetti 6.5, Bucchioni 5, Vierchowd sv (61' Walker 4), Corini 5 (54' Bertarelli 4), Lombardo 6.5, Jugovic 5.5, M. Serena 4, Mancini 4, Invernizzi 5.5. (12 Di Latte, 13 Chiesa, 16 Buso).
Allenatore: Eriksson.

ARBITRO: Pairetto di Nichelino 7.
RETI: 12' Negro, 35' Lombardo; 48' Domini, 80' Raducioiu su rigore.
NOTE: angoli, 8 a 2 per il Brescia. Spettatori 10.900. Espulso Bonometti al 34'. Ammoniti: Negro, Sacchetti e Serena.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

Brescia. Tira vento di salvezza e la palla va in fallo laterale: Gheorghie Hagi la spinge più lontano, dove Mircea Lucescu la nasconde e poi la lascia scivolare sotto la panchina. Brescia-Sampdoria, sfida per la serie A e per la zona-Uefa, è anche qui, in quei pochi secondi racimolati su un pallone che scotta, troppo importante il risultato per l'ex ct della Romania che negò all'Italia-Mondial gli Europei '84, e l'uomo che soltanto tre anni fa, stella dei Carpazi, girava in Mercedes come pochissimi altri privilegiati in una Bucarest schiacciata dalla miseria. Che effetto vederli così, intrappolati nelle vesti di comprimari senza nome. Tira vento di salvezza per questo Brescia inchiodato nei bassifondi da demeriti suoi e da trascorse ingiustizie arbitrali:

dopo il 3 a 1 rifilato al fantasma della Sampdoria, può giocarsi la serie A in 90 minuti domenica prossima, nello spareggio con l'Udinese: può giocarsela con buone possibilità di farla franca, il trio romeno è in gran forma e il resto della squadra corre e si dà da fare per non esser da meno. Ma per dirla tutta, Brescia-Samp non è stata quella sfida alla morte ipotizzata con timori di ogni genere alla vigilia, quando ci si era messa anche la squalifica del «Rigamonti» per tre turni (da scontare nel prossimo campionato) a surriscaldare l'ambiente. Non lo è stata per l'assenza di Sampdoria: doveva raggiungere la Uefa, ha perso anche questo tram con una gara assurda e rinunciataria, tanto da far pensare a una sorta di ammutinamento generale contro l'ammiraglio Sven Goran Eriksson, sempre

MICROFILM
10' cross di De Paola, tiro di Negro, Nuciarri sventa.
12' Hagi mette in mezzo, Saurini allunga di testa, Negro devia in rete, 1-0.
32' Bonometti falcia Serena, l'arbitro Pairetto lo espelle.
35' Sacchetti per Lombardo che pareggia.
38'- 41' due spunti di Hagi, ma il portiere Nuciarri para tutto.
45' Mancini solo davanti alla porta, calcio fuori di 10 metri.
49' punizione di Domini dal limite, palla lenta ma Nuciarri immobile si fa sorprendere.
63' Hagi-Raducioiu, diagonale fuori.
80' Fallo di Bucchioni su Saurini in area, rigore: tira Raducioiu, 3-1.

IL FISCHIETTO



Pairetto 7: il fischiotto di Nichelino è uno dei migliori in campo, malgrado la mole e il gran caldo. Azzecca l'espulsione di Bonometti, entrato fuori tempo e in modo sgraziato su Serena lanciato a rete; azzecca il penalty per l'ingenua entrata di Bucchioni su Saurini; controlla la partita in maniera esemplare. Se la sfida salvezza-Uefa non assume toni parossistici, è anche merito suo.

MICROFONI APERTI

Domini: «Questa squadra (il Brescia) ha dimostrato di avere un grande cuore. Vincere in dieci dopo che la Sampdoria aveva pareggiato vuol dire avere un grande attaccamento alla società. Con questo cuore vinceremo anche lo spareggio».

Bonometti: «Non mi aspettavo l'espulsione era, a mio modo di vedere, un semplice fallo di ostruzione abbastanza normale e non penso di essere in quell'occasione l'ultimo uomo della difesa azzurra. Ero convinto di meritarmi al massimo

una ammonizione».

Corioni: «In un campionato a 18 squadre non è mai capitato di poter retrocedere con 30 punti in classifica. La squadra è in salute e speriamo di battere anche l'Udinese. Che arbitro vorrei a dirigere l'incontro? Non ho preferenze, mi basta che applichi serenamente il regolamento».

Lucescu: «Abbiamo avuto uno sbandamento dopo l'espulsione di Bonometti e la Sampdoria ci ha punito. Poi la squadra è tornata a ragionare e a gioca-

re alla grande. Da due mesi ogni partita è per noi uno spareggio. Nove punti in sei partite e il gioco migliora domenica dopo domenica».

Eriksson: «Abbiamo battuto via l'Europa nelle ultime cinque partite non qui a Brescia. L'infortunio di Vierchowd ci ha scombuscolato i piani. Per Bonetti, ho deciso questa mattina dopo il parere del medico: era troppo rischioso mandarlo in campo, mentre Corini l'ho tolto dopo il 2-1 perché avevo bisogno di una punta da affiancare a Mancini».

più indesiderato e ormai in caduta libera. Solo Sacchetti e Lombardo, in parte Mannini hanno giocato dignitosamente; sugli altri sarebbe meglio sorvolare. Se non ci fosse di mezzo l'austerità, l'avvicendamento in panchina sembrerebbe perfino naturale: troppo scontenta gran parte della squadra, a cominciare da un Mancini che ieri pareva fessoso apposta a calciare fuori ogni pallone interessante, troppo forte la voglia di cambiare rotta o di tornare alla rassicurante routine di «zio» Boskov. Ieri la Samp ha chiuso nel peggiore dei modi una stagione di bassissimo profilo: con un pugno di mosche in mano e una serie di facce buie. Brescia ha fatto la sua parte con sportività, anche nell'unico momento difficile, nel quarto d'ora intercorso fra il provvisorio pareggio di Lombardo che significava re-

troceSSIONE e il gol liberatorio di Domini: niente sceneggiate isteriche, solo un coro «Noi saremo sempre qui, serie B o serie A» e uno striscione a ricordare i suoi concittadini tragicamente scomparsi in Bosnia «Sergio, Fabio, Guido, il vostro coraggio, il nostro orgoglio», come a separare i drammi veri da quelli, in fondo, fasulli. Tre a uno: è stata la grande giornata di Hagi, controllato distrattamente da un Invernizzi che dopo 50 minuti ha preso anche a zoppiare e non era neanche più sostituibile. Il campione tante volte isterico o svogliato, ha trovato finalmente gli stimoli giusti per giocare come sa, finendo per fare la differenza. Lucescu, senza Brunetti e Rossi, aveva rispolverato Saurini al fianco di Raducioiu, per una squadra mai così offensiva: Eriksson, senza Pagliuca e lo squalificato Lan-

na, l'uomo attualmente più in forma della difesa, dopo 17 minuti è stato privato di Vierchowd, ko per un colpo all'anca rimediato in occasione del gol di Negro, e lo ha dovuto rimpiazzare con Walker, imprevedibile come ieri erano Mancini, Corini, Serena, Jugovic e, più in là, Bertarelli. Il gran caldo ha forse contribuito a dare il colpo di grazia alle velocità (?) blucerchiate, sta di fatto che dopo 12 minuti la Samp era già sotto di un gol. Tutto fatto? No, perché la vecchia bandiera Bonometti si è fatta espellere (32') con l'ingenuità di un bimbo, costringendo i compagni a giocare in 10 contro 11 per i restanti 58 minuti; e nel giro di 360 secondi Lombardo ha trovato il pareggio infilandosi fra le maglie di una difesa mutilata e ancora sotto shock. Virtualmente in B, il Brescia sempre tra-

scinato da Hagi è tornato in zona-spareggio al 19', con una punizione di Domini sulla quale Nuciarri, non nuovo a queste «imprese» è restato fermo come una piramide. Ma tutto sugli spalti era restato tranquillo fin lì, come sottolineava l'arbitro Marcello Cardona, ieri presente in qualità di dirigente di polizia e coordinatore del servizio d'ordine e abbastanza distratto, perciò, da quello che accadeva in campo «dove lavorare col fischiotto, in confronto, è uno scherzo», parole sue. Ogni incertezza è scivolata poi via a dieci minuti dalla fine, fallo di Bucchioni su Saurini, altra ingenuità pazzesca, e rigore inevitabile: paura sì, ma solo perché sul dischetto è andato il mitico Raducioiu, che però in una giornata di festa e con Nuciarri davanti non poteva commettere uno dei suoi leggendari errori di mira. Addio Samp, buona fortuna Brescia.



Quattro reti per un traguardo storico dopo 20 anni Il poker sull'isola vale scala reale in Uefa

4 CAGLIARI
Ielpo 6 (80' Dibitonto), Napoli 6, Festa 6, Bisoli 6.5, Firicano 6, Pusceddu 7, Moriero 7, Cappioli 6.5, Francescoli 6.5, Matteoli 7, Oliveira 6.5 (62' Tejera), (13 Villa, 14 Sanna, 16 Criniti). Allenatore: Mazzone.

0 PESCARA
Marchioro 6, Alfieri 6, Sivebaek 6, Di Toro 6 (46' Massara), Nobile 6, Dicara 5, De Julis 6, Epifani 6, Borgonovo 6.5, Palladini 6, Compagno 6 (64' st Martorella), (12 Savorani, 13 Rosone, 15 Aureli). Allenatore: Zucchini.

ARBITRO: Arena di Ercolano.
RETI: al 1' Bisoli, 5' Oliveira, 43' Moriero, 84' Francescoli.
NOTE: angoli 5-2 per il Cagliari. Giornata di sole. Temperatura estiva, con leggera brezza di vento. Spettatori 22mila. Ammonito Firicano per fallo di mano volontario. In tribuna ha assistito alla partita Gigi Radice, il tecnico che ha già raggiunto un accordo di massima con il Cagliari.

GIUSEPPE CENTORE

Cagliari. Ore 18.05: il Brescia segna il suo terzo gol. Un urlo sale dal Sant'Elia: è Uefa. La sconfitta della Sampdoria scaccia la roulette dello spareggio e tutta la Sardegna esplose. La conquista dell'Europa vale più di uno scudetto, e la scontata vittoria contro il Pescara passa in secondo piano nella cronaca della partita. L'incontro si apre subito con un colpo da ko del Cagliari. In cinque minuti i rossoblu segnano due reti mettendo al sicuro il risultato. Dopo cinquanta secondi di gioco è Bisoli a segnare la prima rete con un lungo pallonetto che viene corretto, forse sulla riga, da Oliveira. Quattro minuti dopo è il brasiliano a raddoppiare

dopo aver ricevuto poco fuori area un assist da Moriero ed avere superato anche il portiere degli ospiti. L'incontro non ha più storia. I condannati biancoazzurri cercano di reagire ma effettuano il primo tiro, inoffensivo, dopo quindici minuti. La prima vera pallagi per il Pescara, e l'unica della partita, arriva al 19' quando Borgonovo riceve da Epifani al limite, si gira e lascia partire un forte tiro che Ielpo devia in angolo. Sul finire del tempo la terza rete del Cagliari con Moriero, che riceve un pallone da Matteoli, fionda un gran destro al volo sul secondo palo. La ripresa si apre con finezze di Moriero e Oliveira, che cercheranno di manda-

re a rete capitano Matteoli. Sarà invece Francescoli, a una manciata di minuti dal fischio finale a segnare la quarta rete. L'invasione di campo, gli abbracci dei giocatori del Cagliari e l'immane doccia negli spogliatoi, hanno suggellato, come da tradizione, il dopo partita.

Il Cagliari che affronterà la ribalta continentale sarà ben diverso da quello che ha riscosso successi e applausi in tutta Italia. In tribuna un attento Gigi Radice ha osservato la sua nuova squadra, ma il tecnico Lombardo è il primo a sapere che su molti di quegli uomini non potrà contare. Sono già ceduti o stanno per esserlo: Ielpo al Milan, Festa all'Inter, Francescoli e Pusceddu al Torino, che avrebbe pagato per il mediano sardo una rata miliardaria del cartellino già a gennaio, Bisoli e Cappioli forse alla Roma, insieme a Mazzone, rendono amara la festa per la Uefa. E un Cagliari dimezzato quello che si prepara ad affrontare la prossima stagione. Il presidente Cellino, in trasferta sudamericana per cercare giocatori a buon mercato, attraverso la cessione dei pezzi migliori dovrebbe riuscire a pagare i debiti e a portare in pareggio la gestione '92-'93. Ma ieri, con i cartellini nelle vie del centro e le bandiere al vento, le possibili critiche per una presidenza fortunata quanto inesperta appartenevano ad un lontano futuro. La gioia per la Uefa ha cancellato tutto.



Tris nel secondo tempo con l'uruguayiano picador Doppio Sosa e Shalimov per l'alfabeto tutto in «S»

3 INTER
Abate 7, Taccola 4.5 (47' Tramezzani 6.5), De Agostini 6.5, Shalimov 5.5, Paganin 6 (75' Veronese s.v.), Battistini 6, Orlando 5.5, Mancione 6.5, Schillaci 5.5, Sosa 7.5, Fontolan 6. (12 Fortin, 14 Vecchi, 16 Panev). Allenatore: Bagnoli.

0 TORINO
Marchegiani 5.5, Bruno 4, Sergio 4.5, Mussi 6 (56' Silenzi 4.5), Annoni 5, Fusi 6, Sordo 6, Fortunato 5, Agullera 4.5, Scifo s.v. (70' Cois 5.5), Poggi 5.5. (12 Di Fusco, 14 Venturini, 15 Zago). Allenatore: Mondonico.

ARBITRO: Nicchi di Arezzo 5.5.
RETI: al 48' Sosa, 51' Shalimov, 60' Sosa.
NOTE: angoli 7-4 per il Torino. Cielo sereno, terreno in buone condizioni. Spettatori 28mila. Al 45' st espulso Bruno per proteste. Ammoniti: Bruno e Annoni per gioco falloso. Nell'Inter ha esordito in serie A Veronese.

LUCA CAIOLI

Milano. Le notizie che contano arrivano da Brescia, da Roma, da Firenze. I 34mila di San Siro sono particolarmente interessati alla saga dei Cecchi Gori tanto che anche lo speaker interpretando il sentimento comune annuncia una sostituzione della Fiorentina al posto di quella fra Mussi e Silenzi nelle file del Torino. Perché tutta questa attenzione, perché i tifosi interisti hanno il dente avvelenato con i viola e perché dal campo di gioco viene un'informazione che già si sapeva. Ruben Sosa è un drago. Quando si sveglia l'Inter fa fuoco e fiamme. La partita? Una noia quasi paragonabile alla lotta fra Milan e Brescia di domenica scorsa: per tutto il

primo tempo. Poi inizia la ripresa e l'uruguayiano si straricchia dopo il pallino pomeridiano. Fa caldo, gli spettatori si sventolano a più non posso e lui Ruben ha fatto la meritata siesta. Al 48' ha finito di ronfare e nel giro di tre minuti sistema le cose. Duetta con Schillaci che da un po' di tempo gli fa assistente. Totò cede il pallone sulla fascia Sosa si accentra si prepara il tiro e lancia da fuori area. La palla passa tra palo e Marchegiani. Gol. Si è proprio sveglia Sosa, ora si dà da fare per gli altri senza mettere tempo in mezzo. Un lancio splendido da centrocampio per Shalimov. Il russo resiste alla carica di Annoni e infila il 2 a 0. Il Torino? un ectoplasma in cui si

nota solo Vincezino Scifo per i 22 minuti che resta in campo (suo un bel tiro al 15' deviato da Abate) e il solito Pasquale Bruno che riesce a farsi espellere al 90' per proteste. Ma ritorniamo a Ruben Sosa, il tema del nostro discorso. Al 60' fa tre. Orlando lo vede scalpitare dalle parti del centrocampo lo lancia e, l'uruguayiano, come uno di quei topolini con la carica a molla, fila via dritto e veloce: Annoni non gli sta dietro e così arrivato dalle parti dell'area Sosa tira e insacca. E fanno venti gol, il quarto posto in classifica cannonieri e una stagione meravigliosa, la migliore da quando è sbarcato in Italia. E pensare che nelle prime due partite di campionato se ne era stato appollaiato sulla tribuna di San Siro. In campo a quei tempi c'era Darko Pančev, il cobra e Sammer il rosso. Due di cui oggi si è persa memoria. Poi arrivò il tempo dell'uruguayiano, un po' con coppia con il cobra un po' con Schillaci, ma l'infortunio era dietro l'angolo. Arrivò nel derby: 4 incontri fuori. La storia ha il lieto fine: Sosa dal 3 gennaio trova un posto fisso l'Inter vince 20 partite su 21 Sosa segna 18 gol. Che dire d'altro che l'uruguayiano e il più applauditissimo del giro di campo, che lancia la maglia e in cambio riceve un berrettino dei Boys, che adesso partirà per Montevideo, Coppa America ed eliminatorie del mondiale con la Nazionale. Come farà l'Inter senza di lui?

Il francese crea panico ma c'è Fortunato a rimediare Con Papin guastafeste c'est plus difficile

2 GENOVA
Spagnolo 6, Caricola 6.5, Fortunato 7, Panucci 6.5, Torrente 6, Signorini 6, Ruotolo 6, Bortolazzi 5.5, Padovano 5 (46' Van't Schip 6.5), Skuhravy 6.5 (85' Collovati), Cavallo 6. (12 Tacconi, 14 Fiorin, 16 Iorio). Allenatore: Maselli.

2 MILAN
Rossi 6, Tassotti 5, Gambaro 5 (38' Galli 5.5), Albertini 6, Costacurta 5, Nava 6, Evani 6, Boban 5.5 (46' Lentini 6), Papin 6.5, Gullit 6, Simone 6. (12 Cudicini, De Napoli, 14 Donadoni). Allenatore: Capello.

ARBITRO: Bazzoli di Merano 6.5.
RETI: 14' Caricola, 60' Simone, 64' Papin, 69' Fortunato.
NOTE: angoli, 4 a 4. Giornata serena, terreno in buone condizioni. Spettatori 28 mila, per un incasso di 296 milioni. Ammoniti: Tassotti per gioco falloso.

ENRICO CONTI

Genova. A Marassi è finita in festa ed il Vecchio Grifone potrà festeggiare degnamente con la salvezza anche i suoi cento anni. Festa anche per il Milan che dopo le celebrazioni dello scudetto di domenica scorsa oggi ha esultato per la sua imbattibilità esterna (secondo anno consecutivo), per miglior attacco e migliore difesa del campionato. Come nelle previsioni parità Genoa e Milan e finita in parità (2-2), ma per i rossoblu è mancata la parità in vantaggio, che pure erano passati in vantaggio, non è mancata la paura perché nel secondo tempo i rimaneggiati campioni d'Italia hanno avuto uno scatto d'orgoglio e nel giro di 5' hanno ribaltato il risultato

con reti di Simone (60') e Papin (64'). Due frecciate che hanno raggelato lo stadio e fatto piombare Signorini e compagni nel dramma degli spareggi per via dei risultati positivi conquistati da Fiorentina, Brescia e Udinese. Un dramma che si è protratto per 25' minuti e durante i quali la Fiorentina, con il Genoa perdente, ha respirato aria di serie A. A questo punto il pubblico ha spento le radioline e si è disinteressato dei risultati del tabellone per concentrare tutto il tiro per i rossoblu. E sulla spinta del pubblico il Genoa che prima di allora aveva cercato più che altro il controllo del pallone, si è gettato in avanti e Rossi dopo una se-

rie di pronti interventi è capitato al 34' quando Fortunato, su un assist di Panucci, ha anticipato Tassotti e Costacurta battendo da pochi passi il portiere rossoneri. Mentre Fortunato, un vero e proprio salvatore della patria, ma destinato il prossimo anno a cambiare casacca, era letteralmente sommerso dagli abbracci dei compagni di squadra sugli spalti è cominciata la festa con tanto di esplosione di petardi. Il pubblico ha cominciato ad applaudire anche Tassotti e compagni (non sono mancati perfino i cori anti-Inter) che dopo il risultato di parità sono apparsi appagati, tanto che la partita ha tirato avanti all' insegna della melina. Poi al fischio dell'arbitro Bazzoli non è mancata l'invasione di campo da parte di un centinaio di giovani tifosi. Ma dagli spalti non sono mancate le critiche al presidente Spinelli il quale nonostante le contestazioni è riuscito a conquistare un invidiabile primato, quello di aver mantenuto per cinque anni consecutivi il Genoa nel massimo campionato. I tifosi dopo aver ricordato le cessioni di Aguilera ed Ernio hanno «consigliato» le vendite dei «gioielli» Fortunato e Panucci, quindi con un grande striscione hanno giudicato vergognosa l'azione intrapresa dal presidente del Genoa per merendicare alla società rossoblu lo scudetto del 1924-25 assegnato quell'anno a Bologna.